

# *Il ruolo dell'architetto nella visione di Leon Battista Alberti*

*De re aedificatoria [prologo] di Leon Battista Alberti*

**Tratto da:** La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 206-207.

---

Credo utile chiarire che cosa, secondo me, si debba intendere per architetto. Giacché non prenderò certo in considerazione un carpentiere, per paragonarlo ai più qualificati esponenti delle altre discipline: il lavoro del carpentiere infatti non è che strumentale rispetto a quello dell'architetto. Architetto chiamerò colui che con metodo sicuro e perfetto sappia progettare razionalmente e realizzare praticamente, attraverso lo spostamento dei pesi e mediante la riunione e la congiunzione dei corpi, opere che nel modo migliore si adattino ai più importanti bisogni dell'uomo.

A tale fine gli è necessaria la padronanza delle più alte discipline [...]. All'architetto tuttavia dobbiamo riconoscenza non soltanto perché ci fornisce un accogliente e gradito riparo dagli ardori del sole e dal gelo dell'inverno (benché ciò costituisca non piccolo merito), ma anzitutto per i suoi innumerevoli ritrovati che riescono di indubbia utilità, sia privata che pubblica, e tali da rispondere ai bisogni della vita in frequenti occasioni.

Quante casate nobilissime, decadute per l'ingiuria del tempo, sarebbero scomparse dalla nostra città e da tante altre in tutto il mondo, se il focolare domestico non ne avesse mantenuti riuniti i superstiti, quasi accolti in grembo agli antenati. Dedalo fu altamente lodato dai contemporanei per aver costruito a Selinunte una grotta dove sgorgando si raccoglieva un vapore tiepido e sottile, che faceva sudare in modo gradevolissimo, sottoponendo i corpi a una piacevole cura. Molte opere del genere, utili alla salute, furono escogitate da altri: viali da passeggio, piscine, terme e simili. Si possono pure menzionare i mezzi di trasporto, i forni, gli orologi e altri minori ritrovati, che pure hanno grande importanza nella vita d'ogni giorno. E ancora, i mezzi per condurre in superficie le acque sotterranee, adibite ad usi tanto diversi e

indispensabili; così pure i monumenti commemorativi, i santuari, i templi, i luoghi sacri in genere, creati dall'architetto a scopi religiosi o ad uso dei posteri. Infine, mediante il taglio delle rupi, il traforo delle montagne, il livellamento delle valli, il contenimento delle acque marine e lacustri, lo svuotamento delle paludi, la costruzione delle navi, la rettificazione del corso dei fiumi, lo scavo di sbocchi alle acque, la costruzione di ponti e di porti, egli non solo risolse problemi di opportunità temporanea, bensì aprì la strada verso ogni regione della terra. In tal modo i diversi popoli poterono scambievolmente rendersi partecipi di tutto quanto giovasse al miglioramento della salute e del tenore di vita: prodotti agricoli, profumi, pietre preziose, esperienze e nozioni. Si aggiungano le armi da lancio, gli ordigni bellici, le fortezze, e tutti gli strumenti utili a conservare e a rafforzare la libertà della patria, patrimonio e vanto della comunità, e ad estenderne e consolidarne i domini. È anzi mia opinione che, se si indaga da chi siano state sconfitte e costrette alla resa, fin dai tempi più antichi, tutte le città che in seguito ad assedio pervennero in mano del nemico, si vedrà che ciò si dovette all'opera dell'architetto. Giacché gli assediati potevano ben farsi beffe dell'esercito nemico; ma non era stato possibile resistere a lungo all'ingegnosità dei ritrovati, alla mole delle macchine, alla violenza degli strumenti balistici, con cui l'architetto li aveva molestati, oppressi, schiacciati. D'altra parte accade di solito che gli stessi assediati stimino opportuno chiamare in aiuto, per la loro sicurezza, le arti dell'architetto. Se poi si richiamano alla memoria le campagne di guerra condotte in passato, risulterà probabilmente che le vittorie vanno attribuite in maggior numero alle arti e alla valentia dell'architetto che alla guida e agli auspici del comandante; e il nemico più frequentemente fu sconfitto dall'acume dell'uno senza le armi dell'altro, che dal ferro di questo senza l'intelligenza di quello. Inoltre l'architetto — e ciò importa più di tutto — è in grado di conquistare la vittoria con scarse truppe e senza subire perdite.

Fin qui s'è detto dell'utilità dell'architettura. Quanto poi l'attività costruttiva sia gradita e profondamente radicata nel nostro animo, risulta tra l'altro da ciò, che chiunque possa permetterselo, sente sempre in sé fortissima l'esigenza di edificare qualcosa; e se fa qualche scoperta in questo campo, ben volentieri ne dà notizia e quasi spinto da un bisogno naturale la propaga perché gli uomini se ne servano.